

# 286 MONTE MARKET STATE TO STAT 15.000 copie in 15.000 famiglie - Distribuzione gratuita

Fondato nel 1969 da Luigi Pallottino

Anno LIII - Roma, aprile 2021 00135 Roma Belsito, casella postale 12206 - E-mail: assamicimm@virgilio.it



Il bel viadotto ferroviario in laterizio di fine Ottocento, dismesso, e quello in esercizio, di maggiore impatto ambientale, in una ripresa da Monte Ciocci (sullo sfondo a sinistra il Pontificio Seminario Minore e a destra edifici situati tra via Anastasio II e via Aurelia). Il vecchio viadotto ospiterà il prolungamento della pista ciclopedonale di Monte Mario; ne parliamo a pag. 11.





#### ENTRA NEL FUTURO DELLA CLIMATIZZAZIONE PROGETTIAMO UN NUOVO CLIMA 06 3055102

Efficienza • Sostenibilità • Superbonus 110% • Detrazioni fiscali • Sconti in fattura



Esposizione e uffici Via Trionfale 7036 - 00135 Roma

info@tecnologiaimpianti.it

#### **MONTE MARIO**

Rivista mensile edita dall'Associazione AMICI DI MONTE MARIO

Direzione, redazione e pubblicità 00135 Roma Belsito Casella postale 12206 amicidimontemario@virgilio.it

Direttore responsabile SILVIA SAMARITANI GIORDANI

> Direttore editoriale GIOVANNI MANTOVANI

Coordinatore di redazione MARIELLA CASINI-CORTESI

> In redazione ENNIO DE RISIO MARIA ROSSARO MONICA ZANCHINI

Hanno collaborato a questo numero
PINO ACQUAFREDDA
GIANLUCA CHIOVELLI
TIZIANA COLUSSO
ENNIO DE RISIO
ELISABETTA PALLOTTINO
SILVIA TARQUINI

Foto FLORIANA AUSILI GIOVANNI DELLA VALLE

Incisione e stampa GRAPHEIN SERVIZI s.r.l. Via della Magliana, 1102 - Roma Tel. 06 65004612 / Fax 06 65002416

Reg. Tribunale di Roma n. 12985 del 18-9-1969 Numero chiuso il 19 aprile 2021

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Viale Tito Livio interrotto

Dal mese di febbraio è chiusa al traffico all'altezza del numero 219 (ex clinica San Giorgio). La causa della chiusura è dovuta al cedimento di parte del manto stradale a sua volta causato da infiltrazioni d'acqua. In quel punto al posto della clinica sta sorgendo una nuova palazzina. Chi costruisce parla di un problema idrico da riferire all'A-

#### LETTERE

CEA, che a sua volta ritiene il nuovo cantiere responsabile del problema. Il risultato è che la polizia municipale tiene chiusa la strada in attesa che l'ufficio tecnico del comune dia direttive, che non arrivano in quanto ACEA e impresa di costruzioni si rimbalzano la responsabilità. L'unica soluzione è che il Comune intervenga e che si faccia il ripristino del manto stradale a carico dei privati per alleviare i disagi ai cittadini che abitano in zona. Se nessuno interverrà la strada rimarrà chiusa in eterno!

Ugo Fabrizio Giordani

Ricordiamo di aver visto un rivolo d'acqua scendere nel cantiere, ma non siamo certamente in grado di stabilire di chi sia la causa del guasto. Riteniamo che non serva cercare periti di fama internazionale per accertarlo e ci associamo al lettore nello sperare in un rapido ripristino della transitabilità perché l'ultimo tratto del viale è divenuto un vicolo cieco e tutto il traffico viene deviato in via Quintiliano, stretta e con un ardito sbocco in via Cornelio Nepote.

## Ex campi sportivi in abbandono

La grande superficie sul retro del Santa Maria della Pietà, dove giocava la squadra di calcio di Monte Mario (ora una squadra con questo nome esiste in tutt'altra zona), è in stato di abbandono da anni, è diventata un mondezzaio. Pareva che dovesse ospitare nuove iniziative sportive, ma non succede nulla. È grave, non solo per lo stato della zona, ma anche perché viene a mancare un luogo dove

CEA, che a sua volta ritiene il i giovani di Monte Mario posnuovo cantiere responsabile del sano fare sport, stare assieme.

T.S. (e-mail)

## E-Commerce di quartiere?

Ho trovato il vostro mensile che non conoscevo presso l'Osteria Carina. Vorrei far conoscere il progetto solidale da me ideato per Monte Mario, che è stato premiato, con altri progetti, dalla Camera di Commercio di Roma; ne hanno parlato sia l'Ansa che vari giornali. "Monte Mario Store", un progetto solidale per tenere in vita il quartiere. La Camera di Commercio di Roma ha conferito lo scorso 8 marzo, in occasione della Giornata internazionale della donna, il "Premio Idea Innovativa" 2020 a cinque progetti d'impresa guidati da imprenditrici. Un'iniziativa che sostiene idee volte allo sviluppo del tessuto economico del territorio, atte a creare nuove soluzioni per lo svolgimento dell'attività aziendale. I progetti imprenditoriali premiati spaziano da settori strategici come la moda, il turismo e l'agroalimentare, ad ambiti in forte espansione come il commercio online e il coworking. "Monte Mario Store" è proprio uno di questi cinque progetti vincenti, idea salita anche sul podio tra i primi tre. Ma cos'è "Monte Mario Store"? Innanzitutto, è un progetto solidale dedicato al quartiere dove abito, un centro commerciale online aperto soltanto ai commercianti di Monte Mario. Un Amazon ristretto al quartiere che trova nella duplicità dello scopo commerciale e sociale la sua ragione d'essere. Scopo commerciale perché Monte

#### Anche questo è Monte Mario

#### Primavera ai tempi del Coronavirus

Un cinguettio rompe il silenzio, disturbato a distanza dal rombo delle auto. Al cinguettio risponde il canto del cuculo e il miagolio di un gatto.

L'aria di mattina è insolitamente pulita e la vista della città nitida, come già nella primavera scorsa, dopo mesi di chiusura.

Con i primi fiori ecco arrivare le farfalle.

Lo sguardo va in lontananza a terrazze e balconi. Molti di questi, prima destinati a ripostiglio per scale a pioli e stendini per il bucato, ospitano ora vasi di piante aromatiche alternate a gerani di vari colori. In un terrazzo della Balduina, da dove si può toccare con mano il cupolone, in fiore un arancio, in grande anticipo peonia e frutti in miniatura di albicocco e pero. Le terrazze vivono una nuova vita. Più curate, più vissute. A volte con il bel tempo, sede per chi lavora a distanza.

Anche questo è Monte Mario, ai tempi del Coronavirus.

Anche questo è Monte Mario

S.G.

Mario Store si propone l'obiettivo di portare online i commercianti di zona, insegnando loro a gestire una vetrina online, i pagamenti online, le consegne e le politiche commerciali tipiche delle attività su internet. Scopo sociale perché fa leva sullo spirito di solidarietà degli abitanti del quartiere i quali, pure godendo di tutte le comodità offerte dai merchant online come Amazon, comprando su Monte Mario Store permettono al quartiere di rimanere vivo e operativo, anche durante le serrate forzate imposte dalla pandemia. Sociale, permette ad ogni commerciante di avere un suo sito web e-commerce a costi irrisori.

Giuditta Mosca

Abbiamo pubblicato questa lettera e una parte di un allegato, perché ci sembra interessante l'idea di incrociare innovative tecniche di vendita col commercio di vicinato, che ha bisogno di aiuto, specie in questo periodo, ma che è fatto anche di contatto umano, forse non favorito dalla vendita a distanza. E ci è piaciuto notare che è stata premiata un'iniziativa nata a Monte Mario. È però solo una segnalazione. I nostri lettori sanno che per principio non facciamo pubblicità redazionale e lasciamo quindi a loro, se lo desiderano, rintracciare l'organizzazione che offre "Monte Mario Store" e valutarne i servizi.





Primavera alla Balduina, glicine fiorito in via Massimi.

## Un archivio fotografico lungo cinquant'anni

'Associazione Amici di Monte Mario da cinquant'anni raccoglie materiale cartaceo di ogni tipo dedicato a Monte Mario: documenti, periodici, relazioni, progetti, mappe, manoscritti, cartoline storiche. Inoltre gestisce un centinaio di stampe dal XV al XX secolo e un migliaio di libri del suo fondatore Luigi Pallottino, che secondo le sue intenzioni dovrebbero essere oggetto di una donazione modale al Comune di Roma.

Di grande suggestione e di notevole interesse storico e artistico è l'archivio fotografico: un patrimonio che ha raggiunto il traguardo di circa 4000 immagini che documentano fedelmente e con immediatezza la vita di Monte Mario per l'intero periodo 1880-1980, e oltre 1200 diapositive a colori relative al periodo 1970-2002.

Nel corso degli anni, attingendo soltanto a una piccola parte della collezione, sono state dedicate a Monte Mario due mostre.

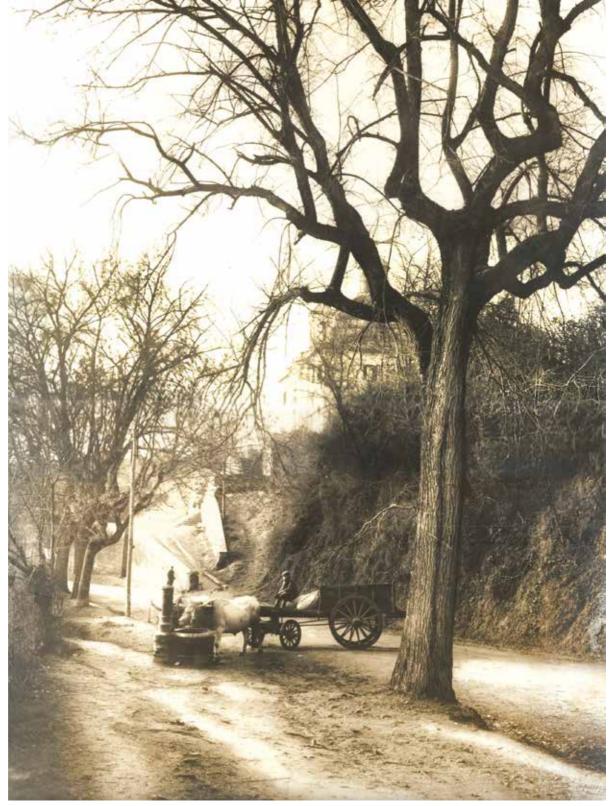
La prima, "Monte Mario e le origini dell'Aeronautica", fu organizzata nel 1977 nella sede dell'associazione (via Mario Romagnoli), con la collaborazione del Museo Caproni e del Comando aereo militare. La seconda, Monte Mario tra cronaca e storia, concepita e diretta da Luigi Pallottino e Armando Ravaglioli, con il supporto operativo di Rosanna Vano, fu allestita nell'estate 1991 nei giardini di Castel Sant'Angelo, nell'ambito della manifestazione Invito alla lettura: riproduzioni di dipinti, disegni, stampe e soprattutto fotografie, spesso molto rare, dei luoghi e delle vicende del territorio. Di questa mostra è stato pubblicato un ampio catalogo.

Ora, tenendo conto anche del progressivo arricchimento dell'archivio, l'Associazione ritiene che sarebbe giunto il momento di programmare una nuova mostra da intitolarsi "Monte Mario ieri e oggi". Questo permetterebbe anche la sistemazione dell'ingente patrimonio fotografico, rimasto in attesa non solo nella grande biblioteca di Luigi Pallottino, ma anche nell'abitazione di alcuni soci. Si tratta di un progetto che richiede una preparazione abbastanza complessa: ricerca e raccolta di tutto il materiale fotografico, datazione e riordino per soggetto, e infine una sistemazione adeguata e facilmente consultabile. Recentemente si è quindi dato il via a un primo esame dei materiali più facilmente accessibili, poi ordinati e distribuiti in raccoglitori che andranno poi rivisti e integrati. Infatti non sempre sul retro delle immagini si sono ritrovati riferimenti utili alla loro classificazione.

Il nostro amico Gianluca Ricci, grafico e artista, si è occupato di dare il via al lavoro esaminando ogni singola fotografia e si è trattato di un compito affascinante, ci ha detto: la scoperta di un Monte Mario avvolto nel verde, con i campi arati, i lavoratori delle fornaci a Valle Aurelia, una via Trionfale ancora sterrata sotto la chiesa della Madonna del Rosario e donne in abiti d'epoca che si riposano appoggiate a una staccionata, un carrettiere fermo all'inizio di viale del Parco Mellini che fa bere i suoi buoi a una fontanella. E sono in tutto poco meno di cinquecento foto, nemmeno un quinto della collezione.

L'Associazione Amici di Monte Mario - onlus ha in corso il rinnovo del proprio sito web, con l'intento di farne un capace e agevole strumento di diffusione della cultura del territorio, oltre che un agile canale di comunicazione. Sarà tra l'altro disponibile l'intera collezione di questa rivista.

Nel sito saranno progressivamente inserite, in modo *open access*, immagini dell'archivio fotografico dell'Associazione, per offrire non solo agli studiosi ma anche a tutti gli interessati alla storia del territorio in cui abitano od operano, significative testimonianze dei tempi passati.



Via Trionfale, presso la chiesa della Madonna del Rosario. Archivio storico Associazione Amici di Monte Mario.

- MONTE MARIO -----

#### Per una storia di Monte Mario - Antologie

# Monte Mario nella prima carta geologica urbana di Giovan Battista Brocchi (1820) e nella Carta geologica del Comune di Roma (2008)

a cura di Elisabetta Pallottino

Te confrontato con i sette colli di Roma, situati sulla riva sinistra del Tevere e di origine vulcanica, Monte Mario - così come i rilievi del Vaticano e del Gianicolo - ha un'origine molto diversa e più antica. È costituito infatti da sedimenti sabbioso-argillosi che oltre un milione di anni fa si trovavano sui fondali di un mare poco profondo e che furono successivamente sollevati per faglia fino a raggiungere la posizione attuale (vedi, sulla geologia di Roma, la straordinaria e sapiente divulgazione offerta da Renato Funiciello, Grant Heiken, Donatella De Rita, Maurizio Parotto, I sette colli. Guida geologica a una Roma mai vista, Raffaello Cortina Editore, Milano 2006).

Una descrizione di questi sedimenti di origine marina si deve al veneto Giovan Battista Brocchi (1772-1826), uno dei più brillanti geologi del tempo, che fu a lungo impegnato a Roma nella redazione della prima carta geologica esclusivamente dedicata a una città, disegnata con esattezza topografica (fig.1) e corredata dal testo di cui pubblichiamo un estratto (Dello stato fisico del suolo di Roma. Memoria per ser-

vire d'illustrazione alla carta geognostica di questa città ..., Roma De Romanis, 1820, pp. 169-171). La carta, incisa da Pietro Ruga e redatta a partire dalla celebre pianta di Roma di Giovanni Battista Nolli, conserva ancora gran parte del suo valore: è fonte di preziose informazioni soprattutto in quelle aree della città ormai nascoste dalla successiva urbanizzazione e propone un'impostazione metodologica ancora sostanzialmente adottata dalle attuali carte geologiche (rappresentazione in pianta della prima superficie naturale al di sotto dei

depositi millenari antropici, integrata da sezioni stratigrafiche in profondità).

È questo il metodo che informa la Carta geologica del Comune di Roma del 2008 (scala 1:50.000, coordinamento scientifico di Renato Funiciello, Guido Giordano, Massimo Mattei), strumento operativo del vigente Piano Regolatore. Al posto delle sezioni geologiche che illustravano il testo di Brocchi, pubblichiamo la sezione geologica del 2008 in cui sono indicati gli strati litologici e il sistema di formazione di Monte Mario (fig. 2).

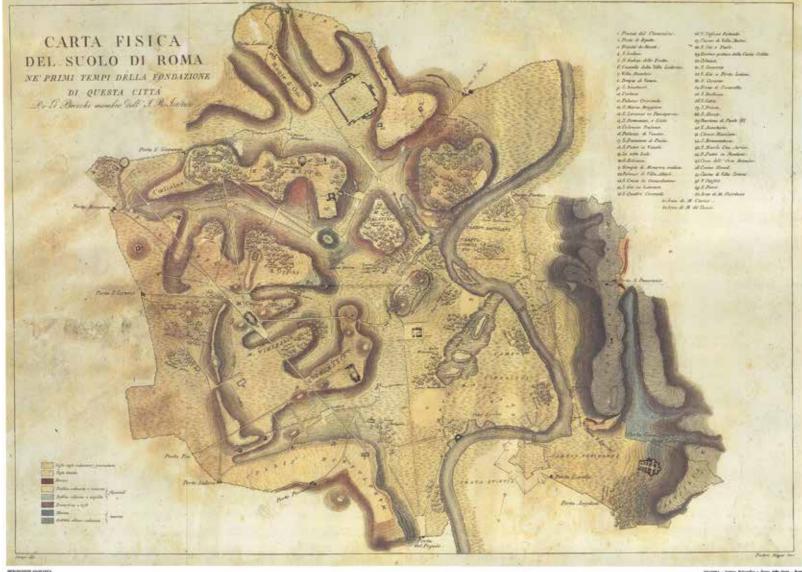


Fig. 1. G.B. Brocchi, Carta fisica del suolo di Roma ne' primi tempi della fondazione di questa città (1820).

STANDA - letters Polymbia - Done safe thats - Bu

"Le materie vulcaniche sulla cima del Gianicolo sono nella più evidente maniera sovrapposte ai depositi di formazione marina o nettunica (Tav.II, fig.2), ed è questa una circostanza che va del pari con quanto osservasi nel monte Mario. Questo monte è composto di sabbia o meramente silicea o siliceo-calcaria tramezzata in più siti da straterelli di ghiaja e contenente nodi più o meno voluminosi e larghe croste di arenaria solida. Poco oltre al portone di villa Mellini su questa sabbia distintamente stratificata e sparsa di nicchi di mare vedesi una serie di banchi di tufa granulare e terroso alcuni de' quali sono tortuosi e ondeggianti, e sopra di essi è adagiato uno strato di pomici molto friabili (Tav.II, fig.4). Siccome il monte

forma quivi un tumulo rilevato così i banchi vulcanici addossati alla falda di quella gibbosità hanno una giacitura obliqua e pendente, ma più oltra, essendo la cresta del colle presso che orizzontale, acquistano essi medesimi questa posizione. È da osservare che gli strati di ghiaja calcaria frapposti in questo luogo al sabbione sono mescolati con conchiglie univalvi e bivalvi strettamente aderenti ai ciottoli a cui quando erano vive si furono attaccate, d'onde appare che que' sassi avevano nel mare la forma che ora presentano.

A torto adunque si avvisano alcuni che le ghiaje e le rocce rotolate provengano sempre dai torrenti e dai fiumi, quasi che non si trovassero parimente sulle spiagge degli odierni mari, e quasi che i flutti non avessero la possanza di configurare in tal guisa le pietre che rimescolano e che trascinano lungo i liti. Io mi persuado anzi che i ciottoli calcarei e silicei che s'incontrano nei depositi fluviatili entro Roma sieno stati divelti sotto questa forma dai contigui terreni nettunici al paro della marna e della sabbia, ed in quella guisa che le pomici ed il lapillo furono staccati dai terreni vulcanici.

Dietro al Gianicolo fuori delle mura della città verso la parte occidentale havvi una collina che chiamano il *Monte delle crete*, e che si può riguardare un'appendice del Gianicolo stesso da cui è spartita per mezzo di una valletta. I tagli fatti per estrarre la marna figulina ne danno ottimamente a conoscere la struttura. Sopra un gran deposito di questa marna ordinata a strati regolari compare il sabbione siliceo-calcario mescolato con ciottoli il quale forma in alcuni siti banchi di arenaria solida simile a quella del Gianicolo accanto a S.Pietro in Montorio; ma ciò che particolarmente è da notarsi si è che alterna con istrati della stessa marna racchiudente conchiglie marine, il che dimostra, se altri ne dubitasse, che quel sabbione è esso stesso di formazione nettunica. I ciottoli sono o calcarei o di focaja vario-colorata; e legati da un cemento spatico compongono talvolta una breccia che non va senza vaghezza, ma inetta ad essere lavorata.

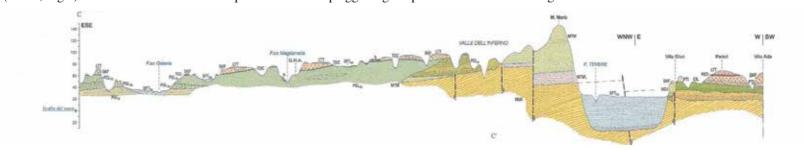


Fig. 2. Sezione geologica da S. Maria di Galeria a Villa Ada (con esagerazione verticale 1: 4000), in *Memorie descrittive della Carta geologica d'Italia*, LXXX, Firenze 2008, parte II, *Carta geologica del Comune di Roma* (coord. R. Funiciello, G. Giordano, M. Mattei).

La collina di Monte Mario è costituita alla base da argille marine del Pliocene (MVA, colore giallo), coperte da sabbie grigie fossilifere (MTM1, colore rosa) e sabbie gialle e limi (MTM, colore verde) risalenti al Pleistocene Inferiore.

Le formazioni geologiche rappresentate erano già ben descritte da Brocchi come marne (argille) e sabbie fossilifere di origine marina.

## In visita all'Insugherata

di Ennio De Risio

L'Insugherata è per molti un'area misteriosa, si sa solo che da lì possono venire in città i cinghiali. Ma non è solo una Riserva Naturale, un luogo con paesaggi che meritano di essere visti. È stata ed è tuttora sede di attività agricole e pastorizie. Vi si trova anche il Centro Ippico Casale dell'Insugherata, con una scuola di equitazione, che ospita una cinquantina di cavalli. Offriamo ai lettori uno squarcio su questo mondo sconosciuto, con un'intervista del febbraio 2019, finora inedita, fatta presso il Casale Neri a Bruno Certelli, uno degli affittuari una vasta area dell'Insugherata, situato nel cuore della Riserva Naturale, con accesso da via G.G. Bottari. Il signor Bruno è nato nel 1948 proprio qui, dove la sua famiglia si era stabilita 14 anni prima. Alcuni episodi gli sono stati raccontati dai genitori e dagli zii, altri invece sono ricordi personali.

#### Da quando la tua famiglia vive qui?

I miei zii, Giacinto e Domenico Neri, si trasferirono qui nel 1934 dal piccolo borgo di origine della nostra famiglia (San Vito di Valle Castellana, una frazione del Comune di Valle Castellana, in provincia di Teramo, al confine con le Marche). Arrivarono a piedi, con il loro gregge di 300 pecore, dopo un viaggio di diversi giorni, e si stabilirono qui.



#### Come mai scelsero di venire proprio qui?

qui? Perché qui avevano erba a sufficienza per il gregge, la compravano dall'Istituto Santo Spirito, proprietario dei terreni. In quanti arrivarono? Con i miei due zii venne anche mio padre, Domenico Certelli. Gli zii sposarono due donne di Campagnano.

#### Dove abitavano appena arrivati?

Qui era solo campagna e boschi, non esistevano costruzioni in muratura. Costruirono una grande capanna con pali di legno e frasche di ginestre sulle pareti e sulla copertura, messe in modo da non far penetrare la pioggia e per anni vissero così. Io e mia sorella siamo nati li dentro.

#### Non faceva freddo?

La pioggia non entrava, però era freddo e buio, e il vento penetrava. Quando nacque mia sorella il vento spegneva le candele, per questo motivo solo due giorni dopo i miei genitori si resro conto che era una bimba. Per scaldarsi accendevano il fuoco al centro della capanna, facendo attenzione a tenere bassa la fiamma. Solo nel 1950 poterono costruire il casale in muratura.

#### C'era già la strada di accesso da via Rottari?

No, la strada attuale non esisteva. All'epoca si accedeva all'Insugherata da una carrareccia, il cancello di ingresso era al km 9 della via Trionfale, dove c'è il vecchio casello ferroviario e di fronte c'era il passaggio a livello che consentiva di attraversare la ferrovia e accedere alla Tenuta Massara (oggi è chiamata "la curva di Magnante"). Per arrivare qui bisognava attraversare tutta la vallata. Più avanti, in corrispondenza della borgata Ottavia e Lucchina, c'era la proprietà dei Colonna, che si estendeva anche oltre la via Trionfale, arrivando fino all'attuale civico 76 di via G.Bottari. Ma la via Bottari non esisteva neanche come carrareccia, era tutta campagna e basta.

#### Chi era l'interlocutore del Santo Spirito con cui gli zii si rapportavano?

All'epoca gestiva la Tenuta, affittava i campi e controllava tutto per conto del Santo Spirito il sig. Leonori (padre del noto concessionario delle auto Citroen). Abitava vicino all'ospedale San Filippo, in una casa a mattoni ancora esistente, e al mattino faceva il giro a cavallo di tutta la tenuta dell'Insugherata. In seguito il Santo Spirito stabili dei contratti di affitto direttamente con i miei zii, senza più l'intermediazione di Leonori. Attualmente i contratti di affitto sono con il Comune di Roma.

#### Prevaleva l'attività di coltivazione o quella di allevamento degli ovini?

Con il tempo la consistenza del gregge andò man mano riducendosi e ci si dedicò maggiormente alla coltivazione dei terreni. Si arava con i buoi, ma per alcune lavorazioni che richiedevano macchinari ci si avvaleva dei "terzisti".

## Le sono stati raccontati episodi accaduti durante gli anni della seconda guerra mondiale?

Durante la guerra i tedeschi erano accampati nella parte pianeggiante della Valle dell'Insugherata, la zona verso il fosso dell'Acqua Traversa. Nei pressi del ponticello che lo scavalca, dove c'è

lo scarico del sopravanzo dell'acquedotto del Peschiera, mi hanno raccontato che fu sepolto un soldato, e da quanto so è ancora lì.

Ai primi di giugno del '44 i tedeschi, in una sola notte, si ritirarono verso nord e al mattino arrivarono gli alleati. In quei giorni i miei dovevano fare i turni di guardia la notte per evitare che rubassero pecore o cavalli. Si rischiavano anche revolverate, come è successo qualche volta. Nella mia famiglia erano in pochi, montavano la guardia con i fucili e una mitragliatrice. I tedeschi avevano abbandonato nella valle munizioni, baionette, bombe a mano, proiettili di mitragliatrice. Negli anni successivi a noi ragazzi capitava di trovare in mezzo alle macchie dei proiettili: li aprivamo per estrarre la polvere da sparo che poi facevamo esplodere alla base degli alberi, così per gioco.

I figli di una cugina di mia madre, di 12 e 13 anni, avendo visto che i tedeschi avevano abbandonato delle taniche di benzina che si erano rovesciate sul terreno, tornarono nottetempo per cercare di raccoglierla con dei barattoli, ma per farsi luce ebbero la cattiva idea di portarsi due candele: la benzina prese fuoco e morirono entrambi bruciati.

#### Venendo ai nostri giorni, qual è la situazione?

I terreni che abbiamo in affitto sono circa 70 ettari (50 coltivabili, escludendo circa 20 ettari di spallette). Attualmente però non abbiamo coltivazioni, al di là di un po' di foraggio per i cavalli. Non abbiamo più le pecore, però il proprietario di un gregge molto numeroso (che possiede diverse migliaia di capi, forse 4000) ne porta qualche centinaio a pascolare qui da noi, ci compra l'erba. Lo stesso anche nella proprietà qui a fianco, in affitto da decenni alla famiglia Roncella.

5

MONTE MARIO —

## Camera con vista sulla pandemia

di Tiziana Colusso \*

o la ventura di abitare proprio di fronte all'entrata di uno dei famosi "drive-in" romani, che purtroppo non sono più i cinema dove i ragazzi andavano a sbaciucchiarsi in macchina, ma dalla primavera del 2020 sono i fast food prima del tampone e ora del vaccino di massa. Il fatto che questo drive-in sia stato creato all'interno dell'ex ospedale psichiatrico provinciale del Santa Maria della Pietà, aggiunge riverberi simbolici a non finire, dal momento che i manicomi sono stati il prototipo del controllo sociale tramite controllo sanitario. Ma non ho l'autorità per parlare delle questioni generali della pandemia, e quindi mi limiterò a raccontare ciò che ho percepito dalla mia "camera con vista" della storia pandemica dell'ultimo lunghissimo anno. Intanto, forse non tutti sanno che quella zona, ai margini esterni dell'ex-manicomio in direzione del San Filippo Neri, è da molto tempo suddivisa in una miriade di piccoli orti amatoriali e informali, frutto di occupazioni bonarie di terreno provinciale da parte di ex contadini inurbati negli anni 50 e 60, che cercavano forse così di ricreare un'atmosfera paesana e probabilmente rifornivano le mense dell'allora manicomio, che era una cittadella autosufficiente. Passeggiando accanto agli appezzamenti di terreno che costeggiano l'entrata del Parco da quel lato, ho visto spesso anziani curvi su filari di verdure a dissodare o innaffiare con riserve di acqua piovana, dato che qui mancano gli allacci dell'acqua comunale. Dalla primavera del 2020, la quiete agreste di questo lembo di campagna romana è andata perduta: con l'allestimento del drive-in per il Covid, si sono create ad ogni ora del giorno e della notte file di persone che nelle auto aspettavano a lungo di essere ammesse al cospetto prima del Tamponatore e ora del Vaccinatore, che con liturgie di gesti ripetuti mille volte rassicurano e proteggono dalla Grande Paura di questo inizio del XXI secolo, come i riti proteggevano dalle epidemie di Peste e Colera dei secoli passati.

Mi sono quindi concentrata dalla primavera del 2020 – anche a causa dello smart working e dei lockdown che mi hanno costretta a casa fin troppe ore - ad osservare l'andamento della pandemia dalla postazione del mio terrazzo. A volte mi è bastato aprire le persiane la mattina ed osservare il flusso in aumento o diminuzione delle auto per capire l'andamento dei contagi e della Grande Paura ancora prima di accendere la TV. Queste auto in file ordinate le ho osservate di giorno e di notte, con il sole a picco e con la pioggia, con fari spenti e fari accesi. con code infinite fin oltre l'orizzonte o con piccoli ingorghi. Ma il momento più spaventoso è stato in una notte dello scorso autunno. Verso le quattro del mattino, una furiosa tempesta che scuoteva le persiane e le ringhiere mi ha risvegliata di soprassalto. Sono andata ad aprire una persiana, per assicurarmi che i vasi e le sedie del balcone non stessero volando via, e ho visto una ventina di auto in fila all'entrata ancora chiusa del drive in sanitario. Tuoni e fulmini tremendi riempivano il cielo, ma mentre io mi ritraevo istintivamente dietro lo stipite della finestra, le auto invece restavano immobili, tra gli alberi, in attesa dell'inizio della liturgia tamponatoria, che non sarebbe stata avviata prima delle sette, dopo parecchie ore. Ho capito che la paura del virus aveva soppiantato ogni altra paura, compresa quella atavica, che hanno gli animali di tutte le specie, del fulmine.

Non sono esperta di contagi sanitari, ma come scrittrice sono sensibile ai contagi simbolici, ivi compreso il contagio della paura, che a volte è più evidente della paura del contagio. Certo un anno di immagini



Il centro di vaccinazione Covid al padiglione 90 del comprensorio di Santa Maria della Pietà.

martellanti di ospedali, barelle, bare, ambulanze, camici, siringhe, intubazioni e grafici epidemiologici farebbero piombare chiunque nel sortilegio della paura. Lo studio delle paure, delle fobie, delle ossessioni fobiche, offre molti spunti sul potere della paura di creare azioni, reazioni o immobile catatonia. Gli sciamani antichi diventavano tali perché sapevano come dominare le paure comuni, come quella di camminare sul fuoco o di restare nella foresta da soli tra le belve selvatiche. Io per resistere alla catatonia catodica ho letto in questo periodo più del solito. A parte i classici, come il Decamerone del Boccaccio o La peste di Camus, ci sono molti libri recenti sull'argomento, a partire dal saggio di Pino Blasone e Francesca Oliveri, "Pestilenze nella storia. Esperienze epidemiche tra vita materiale, culture e immaginario" (Edizioni di Storia e Studi Sociali, 2020). C'è anche un libello smilzo ma assai utile di Rudolf Steiner, "Epidemie. Testi scelti" (Editrice Antroposofica), che è sul mio comodino da mesi, la sua delicata copertina di cartoncino giallo è ormai gualcita per le molte letture. Certo non tutti concorderebbero sulla dicotomia postulata da Steiner tra concezione "materialista" - del tutto peculiare nella visione antroposofica, e diversa rispetto ad altre teorie materialiste - e concezione spirituale. Ma credo che tutti si stupirebbero di come queste trascrizioni di conferenze tenute da Steiner in un arco di tempo che copre più o meno il primo ventennio del XX° secolo sembrino in realtà scritte in questo ultimo anno, a tambur di cronaca. Il tema della paura è uno dei punti centrali per Steiner: "Non c'è modo migliore per nutrire i germi che addormentarsi con le sole convinzioni materialiste. Ma vi è un altro metodo altrettanto valido:

vivere nella zona di un'epidemia e percepire attorno a sé unicamente immagini di malattia, colmarsi solo con sentimenti di paura verso la malattia. Se non si è in grado di proporre a se stessi nient'altro che la paura della malattia da cui si è circondati in uno scenario epidemico, e di notte si dorme con pensieri pieni di paura, nell'anima si creano immagini residue inconsce, fantasie permeate di quella paura. Si può attenuare la paura solo con un amore operoso, con la cura dei malati, ad esempio, dimenticando in qualche misura che ci si potrebbe infettare, allora si potrà anche limitare la forza che nutre i germi". Il tendone vaccinale, allestito in

gran fretta all'interno del drive-in, è stato costruito proprio accanto ad uno dei grandi murales di sconosciuti artisti che decorano il Parco Santa Maria della Pietà. Su questo murale campeggia la scritta "Io non mi faccio fregare". Ognuno la può interpretare come vuole. Io l'ho interpretata come invito a non farsi fregare dalla paura, che come diceva Fassbinder "mangia l'anima", pur senza dimenticare tutte le giuste e sacrosante precauzioni del periodo. Ho ripreso quindi a camminare quando posso al sole lungo il margine degli orti, commentando con i contadini urbani la crescita delle verdure e gli spaventapasseri sono oramai spaventa-pappagalli, poiché sono questi i volatili più proliferi e vivaci del parco del S.Maria della Pietà. Proprio ieri ci hanno rassicurato che le fave sono quasi pronte per il rituale pasto del Primo Maggio. La vita in qualche modo vince sempre sulla paura e sulla morte.

\* Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it) è scrittrice e direttrice del quadrimestrale FORMAFLUENS International Literary Magazine (www.formafluens.net)

#### **ODONTOIATRIA SOCIALE**

Dott. Marco Gemma

Medico dentista

Dentiere Euro 990!

Denti fissi in porcellana Euro 390!

Cure ed estrazioni Euro 40!

Certificazioni Comunità Europea

Quattro sedi a Roma Info al numero 335 5344818

**MONTE MARIO** 

## Il binario arrugginito

Ancora senza treni una tratta, pronta, dell'anello ferroviario

'attivazione del servizio sulla trat-ta ferroviaria di quasi 7 km tra Valle Aurelia e Vigna Clara si sposta sempre più nel tempo. Ricordiamo che dopo la realizzazione di questo collegamento (con una fermata presso lo stadio olimpico) in occasione dei campionati mondiali di cal-cio del 1990 e l'effimero servizio durante i campionati stessi, la tratta fu in sostanza smantellata, gettando alle ortiche l'ingente investimento, e si decise di ricostruirla per il Giubileo straordinario della Misericordia. I lavori si conclusero a metà 2016, con una spesa di oltre 100 milioni di euro, mancando l'appuntamento con l'inizio del Giubileo (novembre 2015), ma l'esercizio non fu attivato a causa di ricorsi presentati al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) del Lazio nel 2002 da un gruppo di residenti di Vigna Clara e nel 2015 dalla Casa di Cura Ars Medica e da un condominio di via Ferrero di Cambiano. I ricorrenti accampavano carenze progettuali e temevano nefaste vibrazioni a causa del passaggio dei treni nella galleria che sottopassa Monte Mario (4,3 km, dalla Valle dell'Inferno allo sbocco nella stazione Vigna Clara) e in particolare sottopassa la zona dei loro fabbricati.

I tempi usuali di queste storie sono noti. Nel gennaio 2017 viene emessa una sentenza non definitiva che, riuniti i due ricorsi e, dopo averne dichiarato alcune parti inammissibili o improcedibili o respinte, dispone comunque una verifica tecnica di vari aspetti del progetto, affidandone l'esecuzione a tre professori designati dal preside della Facoltà di Ingegneria della Sapienza. Nell'ottobre 2017 il collegio di esperti presenta una relazione dalla quale pare che si possa rite-nere regolare la realizzazione della linea e quindi possibile l'apertura all'esercizio, ma la sentenza definitiva del TAR, pubblicata nel marzo 2018, pur rigettando molte parti

dei ricorsi, condanna RFI e gli altri soggetti coinvolti a non riattivare la linea e dichiara illegittimo il silenzio serbato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dalla Regione e dal Comune. Ne deriva la necessità di dare corso alla verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) con competenza regionale. RFI si appresta ad eseguire le necessarie prove sperimentali, con transito di treni, ma gli avversari del treno pretendono di partecipare alle prove in contraddittorio; ne deriva un'altra azione al TAR, che nell'ottobre del 2019 non dà ragione ai ricorrenti.

Si iniziano quindi le prove che, per consentire la quantificazione degli effetti temuti, simulano la circolazione prevista di treni. Nell'estate 2020, concluse le prove, viene inviato alla Regione lo Studio Preliminare Ambientale, che consente di avviare la procedura di verifica di assoggettabilità. Le cose si complicano, però, perché i tenaci avversari del treno contestano la procedura e, appigliandosi a opinabili formalità, sostengono che l'opera ha carattere nazionale, come completamento dell'anello ferroviario di Roma, già oggetto di Valutazione di Impatto Ambientale nel 2004, e non carattere regionale, ovvero destinata a servizi di trasporto in tale ambito. Il Ministero dell'Ambiente condivide la contestazione e ritiene che vada accertata la natura della tratta in questione e di conseguenza la competenza regionale o nazionale riguardo alla VIA; conseguentemente la Regione sospende la procedura di verifica di assoggettabilità, pur essendo stata definita dal TAR. Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (già Infrastrutture e Trasporti) conferma il carattere locale dell'opera e RFI lo ribadisce in un nuovo documento dell'inizio di questo mese. Ma la procedura resta tuttora sospesa, a quanto ne sappiamo. E il binario



In Valle dell'Inferno, il binario tuttora inutilizzato. A sinistra la strada che collegava la fermata provvisoria Pineto, a destra la sede per il secondo binario.

continua ad arrugginire, testimonianza di un sistema che non va

Non ci diamo qui a considerazioni su come. in generale, sia necessario modificare regole e comportamenti affinché – nel rispetto dei diritti di chiunque, s'intende – si riducano gli intralci alla realizzazione di opere di cui abbiamo tanto bisogno e alla loro tempestiva utilizzazione. E, come, nel caso particolare, fa sorridere amaramente il fatto che l'ulteriore rinvio dipende da una disputa se quel binario vada considerato come sede di un prossimo servizio locale o compagno di un altro binario sul quale si potrà svolgere anche servizio di interesse nazionale.

Per il caso particolare possiamo solo sperare che in tutte le sedi ci si renda conto che i lavori per la chiusura dell'anello sono iniziati nell'anteguerra, che 31 anni fa si era arrivati ad avere un binario funzionante, che da 5 anni la tratta Valle Aurelia - Vigna Clara è nuovamente pronta.

E che ci si renda conto che, nella grave carenza di trasporto rapido di massa della nostra Città, un servizio ferroviario, pur limitato nella frequenza, che permette di connettere rapidamente il nodo di Vigna Clara con la metro A e con la FL3 a Valle Aurelia nonché direttamente o con uno scambio, con molte altre stazioni o fermate di Roma, può dare un contributo molto importante (ancor più in questo periodo di pandemia, che rende opportuno distribuire gli spostamenti su quanti più mezzi possibili). Qualcuno potrebbe osservare che non è di grande interesse per Monte Mario, non essendoci fermate nel nostro territorio, ma non è vero, grazie alla possibilità di scambio a Valle Aurelia. Infine un'osservazione: non si poteva approfittare di questa lunga attesa per realizzare il secondo binario, evitando future interruzioni? Certamente, ci saranno state molte valide ragioni, ma bisogna imparare a superarle (correttamente).

## In via Igea una nuova realtà gastronomica

"L'idea è di un ritorno al passato. Tutto nasce da un viaggio in Europa, a Stoccolma, a Londra, dove i mercati rionali diventano fonte di ispirazione per queste realtà gastronomiche"

A spiegare le ragioni della loro presenza in via Igea, a poche decine di metri dal punto vendita di largo Cervinia, sono i fratelli Gentili, Alberto e Giorgio. "Abbiamo visitato l'Umbria e la Toscana, dove le vecchie salumerie sono valorizzate, ed è venuto in mente di realizzarne una qui, in zona, dove nostro padre è dal 1962, mentre nostro nonno era dagli anni '40 in via Ottaviano. Ci siamo anche ispirati alle vecchie foto, con un tocco di modernità.

"Ciò che si offre è tradizionale della nostra cucina, della nostra campagna. Siamo andati in cerca di piccole entità produttive del territorio e fuori del territorio. Conoscevamo da anni le loro storie, non hanno un mercato ampio, sono piccole produzioni per un mercato scelto.



Conosciamo i proprietari, li abbiamo incontrati, abbiamo assaggiato i loro formaggi, il loro vino. Il piccolo varia il prodotto a seconda del clima, delle avversità del momento. Se, per esempio, c'è sole, le capre possono andare al pascolo. Così i formaggi si possono trovare solamente in alcuni periodi. Se è destinato al grande mercato, invece, il prodotto deve essere standard, sia per quantità sia per qualità. I piccoli, inoltre, lavorano senza rivolgersi a terzi.

Oltre alla scelta delle origini, c'è molta attenzione ai singoli prodotti, con controlli continui, anche per dare al cliente cibi freschi, lontani dalla scadenza".

Entriamo con curiosità nel nuovo "Gentili" di via Igea. L'ambiente è accogliente, caldo e insieme ordinato. Dal soffitto pendono i migliori prosciutti e i salumi dell'Umbria, di Norcia: "Noi proveniamo da lì", spiegano. Sui banchi formaggi toscani, tome del Trentino, altre forme - da quelle di Colforcella, vicino Cascia - fino a quelle ragusane, bresaole della Valtellina. Sul banco non mancano prodotti francesi e inglesi, pasta dell'Abruzzo e delle Marche, ottima con salse selezionate della Puglia e della Campania, regioni, con la Sicilia, dove il pomodoro è sovrano. I risi, come quello in un poetico barattolo, ottimo con un ricciolo di montagne emiliane, del Mugello, tività".

di Stroncone, e parmigiano reggiano, per chi non si è fatto sedurre dai piatti già cucinati o dalla pizza dell'altro Gentili. Poi i pani, ai cereali, al mais, al farro, di Amelia; le marmellate di San Pellegrino da Norcia, di Anguillara, dell'Imperatore Claudio, per aprire la giornata con una tazza di latte, anche questo del Mugello, rigorosamente monomandria. "Quanto ai vini, selezioniamo le cantine in tutta Italia". Il nuovo Gentili di via Igea? "Un onore a nostro padre, un segno che burro di qualità, artigianale delle vogliamo dare seguito alla sua at-

Via Igea 11 :: Tel. 06 49777519

Largo Cervinia 8 :: Tel. 06 3071032



**MONTE MARIO** 

## Monte Mario nella letteratura e nel cinema

di Pino Acquafredda

un territorio, il nostro, che vanta una lunga storia nell'arte della poesia e della parola. Di Monte Mario hanno parlato e scritto grandi artisti, poeti e scrittori, anche del passato lontano. Primo fra tutti Dante Alighieri che, nel XV canto del Paradiso, fa riferimento a "Montemalo" che è appunto Monte Mario: Non era vinto ancora Montemalo / dal vostro Uccellatoio, che, com'è vinto / nel montar su, così sarà nel calo.

Tra Ottocento e Novecento il Monte fu più volte citato dagli autori che seguono:

Belli ne Er gioco de la ruzzica, cita espressamente il nostro Quartiere: Stattene in pasce: ggnisuno te stuzzica; si ppoi vôi vince tu, vva' a Montemario, pijja la scurza e bbutta ggiú la ruzzica.

Giosuè Carducci dedica a Monte Mario una poesia – in Odi Barbare – di cui riporto i versi iniziali: Solenni in vetta a Monte Mario stanno / nel luminoso cheto aere i cipressi, / e scorrer muto per i grigi campi/mirano il Tebro, / mirano al basso nel silenzio Roma/estendersi, e, in atto di pastor gigante/su grande armento vigile, davanti sorger San Pietro.

Gabriele D'Annunzio ne Il piacere: Lunghe e sottili zone di vapori attraversavano i cipressi del Monte Mario, come capigliature fluenti in un pettine di bronzo. E ancora: Il giorno moriva; ma l'aria era ancóra pregna di luce, ritenendo la luce come una spugna ritiene l'acqua. Si vedeva, per la finestra, all'orizzonte una striscia aranciata su cui i cipressi del Monte Mario si disegnavan netti come i denti d'un gran rastrello d'ebano.

Alberto Moravia nei Racconti romani, in Pioggia di maggio: Uno di questi giorni tornerò a Monte Mario, all'Osteria dei Cacciatori, ma ci andrò con gli amici, quelli della domenica, che suonano la fisarmonica e, in mancanza di ragazze, ballano tra di loro. Solo, non ne avrò mai il coraggio. Di notte, talvolta, mi sogno le tavole dell'osteria, con la pioggia calda di maggio che ci batte sopra, e gli alberi aggrondati che gocciolano sulle tavole, e tra gli alberi, in fondo, le nuvole bianche che passano e, sotto le nuvole, il panorama delle case di Roma; Carlo Cassola titola addirittura uno dei suoi romanzi Monte Mario.

Ma anche nel cinema il territorio compreso nell'attuale Municipio XIV è stato scelto più volte come set cinematografico privilegiato. Ricordo *Brutti, sporchi e cattivi* di Ettore Scola con protagonista Nino

Manfredi, le cui scene principali sono state girate a Monte Ciocci, vicino alla Scuola Agraria di via Domizia Lucilla, in un panorama unico che si affaccia su San Pietro e la via Olimpica, in una zona che, effettivamente, era stata occupata da baracche di operai e di sbandati. Il film di Scola è del 1976 e narra di una famiglia derelitta appunto, la famiglia Mazzatella (la zona nel film è definita "Borghetto dei sorci").

Ma già nel 1945 una scena di Roma città aperta di Roberto Rossellini era stata ambientata sul Monte: nell'ultima inquadratura si vedono alcuni ragazzi che scendono dalla rampa di Monte Mario. Una curiosità: il piccolo attore protagonista, Vito Annicchiarico (nel film il figlio di Anna Magnani), fu conosciuto da Rossellini dopo essere scappato da un collegio di Monte Mario.

E non si può dimenticare che, nella vicina Primavalle, fu girato *Europa* 51, film del 1952, diretto dallo stesso Roberto Rossellini e interpretato da Ingrid Bergman.

Negli anni Sessanta altri film con attori e cantanti famosi, come Mina che, tra l'altro, abitava alla Balduina. Tra questi, Il mattatore di Dino Risi del 1960, con Vittorio Gassman, Anna Maria Ferrero, Peppino De Filippo, Dorian Gray, Mario Carotenuto e Fosco Giachetti. La pellicola inizia con il protagonista che scende da un autobus alla fermata di via Ugo De Carolis, svolta l'angolo e arriva al cancello di casa in largo Damiano Chiesa. Poi il famoso Il sorpasso del 1962, sempre per la regia di Dino Risi. Prima scena: Gassman, sulla sua fiammante Lancia Aurelia B24 si ferma a parlare con Jean-Louis Trintignant dicendogli: "Mi fa un favore? Mi fa il tredici ventisei sessantadue quattro... Se lo ricorda il numero? È facile: 13, raddoppia 26, inverte 62 e c'ammolla il 4". Il tutto proprio di fronte al civico 66 di via Proba Petronia (altre immagini nei titoli di testa mostrano via Ugo De Carolis e largo Damiano Chiesa).

A Gassman evidentemente questa strada piaceva molto: nel 1964 in Se permettete parliamo di donne di Ettore Scola con Sylva Koscina, lo ritroviamo rifornirsi a un distributore BP, girare intorno alla rotatoria di via Appiano (dove si vedono quattro giovani pini, purtroppo recentemente abbatuti). Nella scena si scorge l'autobus, forse già il 45 barrato, in direzione via Papiniano, dove era il capolinea.

Nello stesso anno iniziano le riprese de *L'ultimo uomo sulla Terra* di Ubaldo Ragona, un film di fanta-









Dall'alto in basso:

LE SIGNORINE DELLO 04 (1955). Viale Medaglie d'Oro, all'altezza dello sbocco inferiore di via Tito Livio. Lì si trovava la lavanderia Nivea, nella quale si svolgono alcune scene del film.

IL MARITO (1957). Via Livio Andronico: Alberto Sordi (nei panni di Alberto Mariani), ubriaco, si confida con Ernesto Finardi (Luigi Tosi).

IL MATTATORE (1960). Largo Damiano Chiesa: Vittorio Gassman (Gerardo Latini) è appena sceso dall'autobus in via Ugo De Carolis.

IL SORPASSO (1962). Via Proba Petronia (in fondo si scorge la Pineta Sacchetti): Vittorio Gassman (Bruno) si abbevera a una fontanella prima di incontrare Jean-Louis Trintignant (Roberto).









Dall'alto in basso:

SE PERMETTETE PARLIAMO DI DONNE (1964), uno dei nove episodi del film. Via Proba Petronia:

Silva Koscina (Margherita) si irrita con Vittorio Gassman (il suo fidanzato).

LA BUGIARDA (1965). Piazzale Medaglie d'Oro: Catherine Spaak (Maria, che si destreggia tra amante e fidanzato), davanti al sontuoso Sessantuno Belsito Bar.

I DUE VIGILI (1967). Via Trionfale, sulla curva panoramica (sullo sfondo l'Osservatorio): Franchi e Ingrassia chiacchierano con Isabella Biagini, che interpreta se stessa.

BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI (1976). Monte Ciocci (sullo sfondo l'Olimpica e case dell'Aurelio): Nino Manfredi entra nella baracca.

Il patrimonio storico di un territorio comprende anche le presenze nelle varie forme di opere d'arte e saggistiche. Per formare un archivio di tali presenze, sviluppando il mosaico presentato in questo articolo, invitiamo i lettori a inviare alla redazione altre indicazioni di testi, opere figurative, film ecc., ispirati o comunque in qualche modo legati a Monte Mario.

scienza con Vincent Price. Una scena in particolare è girata all'interno della Chiesa di S. Pio X.

Nella Cinemontemariocittà possiamo vedere come erano viale delle Medaglie d'Oro nel 1955 (Le signorine dello 04, regista Gianni Franciolini, con Peppino De Filippo, Antonella Lualdi, Marisa Merlino, Tina Pica, Franca Valeri, Ferruccio Amendola ed Aldo Giuffrè) e il Belsito nel 1965 (La bugiarda di Luigi Comencini con Catherine Spaak ed Enrico Maria Salerno).

Nel 1967 Il Profeta, ancora con Dino Risi regista e con Gassman protagonista. La scena finale è stata girata in piazza Attilio Friggeri. Stesso anno per I due vigili di Giuseppe Orlandini: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia fermano Isabella Biagini sui tornanti della Trionfale. Ambientate a Monte Mario anche alcune scene di Straziami, ma di baci saziami di Dino Risi con Nino Manfredi e Ugo Tognazzi (1968). Nello stesso anno il Don Orione sulla Camilluccia, diventa per qualche giorno l'Ospedale San Servolo dove il Dr. Tersilli (Alberto Sordi) inizia la carriera.

Villa Miani è stata teatro, nel 1972, de *Lo scopone scientifico* di Comencini con Alberto Sordi, Silvana Mangano, Bette Davis, Mario Carotenuto e, nel 1978, de *Il secondo tragico Fantozzi*, con Paolo Villaggio. Nel primo film della serie, il ragioniere più famoso d'Italia aveva portato a cena la Signorina Silvani in un ristorante che, in realtà, era Villa Monte Mario, vicino alla omonima Riserva Naturale.

Da ricordare anche Il marito di

Nanni Loy e Gianni Puccini (1957), con Alberto Sordi che, completamente ubriaco, barcolla in via Livio Andronico (altre scene in via Minucio Felice e in largo Lucio Apuleio). Medesimo scenario di *Brutti*, *sporchi e cattivi*, per le ultime sequenze di *Casa mia*, *casa mia* di Neri Parenti con Renato Pozzetto (1988). Dieci anni dopo troviamo lo stesso regista, in piazza della Balduina, per *Paparazzi*.

Tra i super affezionati al nostro territorio, non solo Gassman ma anche Nanni Moretti che conosce bene le strade di Monte Mario: nel 1976, tra il Belsito e la Panoramica, ancora non terminata, ambienta Io sono un autarchico. Nel 1984 in Bianca. la scuola nella quale va a insegnare il protagonista, l'attuale Leopardi all'interno del Parco della Vittoria, è ribattezzata Marilyn Monroe. E ancora, nel 1993, con Caro diario, Moretti percorre viale delle Medaglie d'Oro guidando la sua Vespa. Marco Bellocchio nel 2002 sceglie Monte Ciocci come scenario ideale per L'ora di religione con Sergio Castellitto.

Nel 2007, è ancora protagonista via Proba Petronia per *SMS - Sotto Mentite Spoglie*, diretto e interpretato da Vincenzo Salemme.

Ascanio Celestini, nel 2010, ha realizzato nel Padiglione 18 del Santa Maria della Pietà *La Pecora Nera*, film tratto dall'omonimo libro e interpretato da Giorgio Tirabassi.

Ancora una curiosità per una pellicola più recente (2017), Beata ignoranza: nel film Marco Giallini si rivolge a un altro Gassman (Alessandro), con la frase Peter Pan è ancora vivo e abita alla Balduina. Da un interessante sito dedicato proprio alle ambientazioni dei film (davinotti.com), emerge che il territorio ospita anche uno spazio ripetutamente utilizzato dal cinema italiano, almeno fino alla fine degli anni Ottanta: una villa in via Casale San Michele, a Monte Mario alto, oltre via delle Benedettine. Qui sono state realizzate più di quaranta opere, la prima delle quali, del 1957, aveva in regia un certo...Federico Fellini e la protagonista era una certa...Giulietta Masina!



#### ANDIAMO INSIEME VERSO IL TUO BENESSERE

Scopri la dieta più indicata per te

Consulenza nutrizionale Piano dietetico personalizzato Analisi dell'iride Riflessologia plantare

Dott.ssa Gigliola Perez

Biologo Nutrizionista e Naturopata 370.3611321 www.naturopatiaenutrizione.it

MONTE MARIO —————

#### Arte e socialità nei quartieri

## Octopus Music Factory, profumo di spettacolo

di Maria Rossaro



uesta storia nasce da una famiglia legata indissolubilmente al mondo dello spettacolo: Fulvio Frizzi, classe 1923, uno dei cuori pulsanti del grande cinema di casa nostra, dagli anni '50 agli anni '80, i suoi due figli, Fabio e Fabrizio. Quest'ultimo, il più giovane, punta di diamante dello spettacolo televisivo italiano, scomparso prematuramente e tuttora amatissimo. Fabio, il Maestro, una lunga carriera come compositore di colonne sonore per film e serie televisive, più di cento titoli, dagli anni '70 ad oggi. Indimenticabili le musiche che scrisse per Fantozzi, Il secondo tragico Fantozzi, Febbre da cavallo e il suo sequel. Poi le collaborazioni con i registi Bruno Corbucci, Steno, Lamberto Bava, i fratelli Vanzina. Determinante l'incontro con Lucio Fulci che Frizzi affiancherà in una decina di film fra il 1975 e il 1990. Dal 2013 Fabio realizza il progetto F2F -Frizzi to Fulci, dedicato all'amico e maestro Lucio, uno spettacolo dal sapore rock progressive in cui vengono eseguite dal vivo le più belle musiche scritte per il cinema di Fulci, il "poeta dell'horror". Grande successo un po' dappertutto, in Italia, in Inghilterra, in Finlandia e negli Stati Uniti.

Alle soglie del 2000 Fabio Frizzi fonda alla Balduina l'Associazione Culturale Octopus, assieme alla moglie Francesca con cui condivide la passione per la musica e lo spettacolo. In seguito, con l'aumentare delle iniziative, l'Associazione si trasferisce in via Friggeri 176, dove uno spazio più ampio e funzionale consente l'aggiunta di una sala di registrazione. È nato così il progetto della scuola di musica "Octopus Music Factory".

Le restrizioni per la pandemia non ci hanno permesso di andare a scoprire gli ambienti e le attività di quella che è molto più di una scuola. Quindi abbiamo proposto al maestro Frizzi di soddisfare almeno a distanza qualche curiosità sulla sua Octopus Music Factory, iniziando da quell'originale intestazione.

Maestro Frizzi, perché avete scelto

10

per la scuola il nome "Octopus"?

L'ispirazione, all'epoca, è stata doppia. Pensavamo alla tentacolarità della musica, alle infinite strade che si possono percorrere seguendo la passione per le sette note, le mille possibilità espressive. Poi un giorno, mentre percorrevo il centro storico di Roma con il mio motorino, mi è tornato in mente un brano del Beatles, cantato dal loro batterista Ringo Starr, un pezzo fantasioso e divertente che si intitola Octopus's Garden. Eccola la chiave, il nome doveva essere quello.

#### Quale significato avete voluto sottolineare chiamando la scuola "fabbrica" musicale?

Ouesta "virata" è arrivata nel momento in cui la sede e le attività si sono spostate a via Friggeri. Gli ambienti erano finalmente molto più comodi, tutte le nostre idee potevano prendere corpo. Avevamo sempre sognato con mia moglie Francesca di riuscire a creare un vero polo culturale nel quartiere dove sono cresciuto. Insomma il concetto di "factory" rappresentava perfettamente la prospettiva, un luogo dove tutte le forme dello spettacolo, partendo dalla musica, avessero la loro tana naturale. E che potesse coniugare le esigenze degli appassionati con quelle degli aspiranti professionisti.

#### Di quanti locali disponete e come avete organizzato gli spazi?

C'è una grande reception, Francesca, che è il vero motore organizzativo di Octopus, accoglie gli allievi e li indirizza verso le loro aule. Poi tre grandi spazi per le attività collettive (purtroppo in attesa di essere riavviate dopo lo stop causa Covid) e le aule da insegnamento individuale. Erano cinque, ma per motivi di sicurezza in questo periodo le abbiamo ampliate e ridotte a tre.

#### Per quanto riguarda la didattica, quali sono i generi musicali e gli strumenti più richiesti? E su quanti insegnanti potete contare?

Il genere più richiesto è sicuramente il pop rock, popolarissimo soprattutto

presso le generazioni più giovani. Chitarra, basso, batteria, pianoforte e tante belle voci. Ma un altro settore molto forte e in continua espansione è quello del jazz, coordinato da Luca Rizzo, sassofonista di grande qualità e di invidiabile esperienza. Molti dei docenti vengono dalle file dei miei collaboratori, per me è fondamentale che la passione dei professionisti passi direttamente agli allievi.

#### Per essere ammessi occorre un minimo di preparazione musicale e come vengono pianificati i corsi?

Non serve alcun tipo di esperienza o conoscenza per diventare allievo, d'altra parte Octopus ha fatto da tempo la scelta di proporre un insegnamento "custom", adattato cioè alle esigenze di ogni studente. Quello che è molto importante è codificare queste esigenze e identificare il docente adatto. C'è sempre un incontro test prima di cominciare, poi, se tutto funziona bene, si parte.

## Assieme allo studio degli strumenti, date ai vostri allievi elementi di storia della musica?

La maggior parte delle persone che si avvicinano alla musica oggi, soprattutto i piú giovani, sono appassionati delle nuove correnti artistiche, del pop / rock / jazz, anche della classica che si produce adesso. Ma una nostra abitudine, fin dall'inizio di Octopus, è sempre stata quella di guardare anche indietro e fare scoprire le origini culturali delle nuove tendenze. E molto spesso abbiamo avuto la piacevole sorpresa di riuscire a contagiare i nostri allievi con l'opera di qualche genio musicale di cui magari non conoscevano l'esistenza. Grande soddisfazione.

#### Sono previsti saggi e concerti con la presenza del pubblico?

La musica è un'affascinante compagna della vita e può dare gioia in moltissimi modi diversi. Se è vero che il proprio strumento diventa spesso il nostro migliore amico con cui confidarci e risolvere i nostri problemi, e che anche una nuova consapevolezza nell'ascolto può farci conoscere

nuovi piaceri nella condivisione, sicuramente uno degli effetti più affascinanti e terapeutici della musica è proprio quello di esibirsi davanti ad un pubblico, magari in compagnia del proprio gruppo. Da quando Octopus è nata, uno degli appuntamenti fissi annuali è stato il concerto di fine anno, doppiato spesso da una performance subito prima di Natale. Abbiamo portato i nostri allievi a esibirsi in decine di luoghi romani, teatri, jazz club, pub musicali, location inventate lì per lì. E ogni volta è una festa, per chi suona sul palco, per il pubblico entusiasta e per noi che assistiamo a questo piccolo miracolo.

#### Come è nata l'idea di affiancare alla musica anche una sezione teatrale?

La "fabbrica", la "factory" serve proprio a questo, a guardare oltre lo steccato di un'arte, per collegarla in modo virtuoso a tutto quello che è in qualche modo connesso. Il teatro era una tessera del mosaico troppo vicina per non esserne affascinati. E presto contiamo di affrontare un nuovo territorio di connessione, le prime classi di Commedia Musicale.

## Una vostra prerogativa è avere creato un'efficiente sala di registrazione. Come viene utilizzata?

Anche nella prima sede di Octopus c'era un piccolo studio dove registravo i provini dei temi destinati ai film e alle fiction di cui stavo scrivendo le colonne sonore. Quando siamo arrivati a via Friggeri ci è sembrato giusto sviluppare questo elemento e portarlo ad un livello superiore. Quindi la nostra sala è innanzitutto la mia tana, il posto dove sono nate, in questi ultimi dieci anni, tutta le mie musiche. Hanno registrato qui dentro il fior fiore dei musicisti italiani, tante storie, spettacoli, film, dischi... Ma la nostra sala è anche a disposizione di amici, allievi e anche alcune realtà esterne, per prove e registrazioni. È un ambiente di cui siamo molto orgogliosi e condividiamo con piacere. In questo periodo siete rimasti

#### In questo periodo siete rimasti aperti con qualche espediente on line e avete progetti da realizzare appena possibile?

La possibilità della didattica on line è stata una bella scoperta, provvidenziale in un periodo difficile come questo. La risposta e i risultati sono stati decisamente superiori ad ogni



aspettativa. Ci sono allievi che hanno sfruttato questa opportunità in modo veramente straordinario, ma anche nel caso dei più perplessi il filo conduttore della didattica non si è mai interrotto. Una risorsa che, al di là di un periodo problematico come questo, potrà certamente fornire nuove e interessanti prospettive per il futuro.

Ci racconta come e quando è nato il suo interesse per la musica e quale è stato il suo percorso fino ad arrivare alla composizione, privilegiando le colonne sonore per film? E oggi coltiva ancora questa sua passione?

Per raccontare la mia passione per "fare musica" ci vorrebbe un libro. E in effetti qualche mese fa è uscita la mia autobiografia, "Fabio Frizzi - Backstage di un compositore" edizioni Graphofeel. Ma per dirla in due parole, io sono una di quelle persone fortunate, che hanno visto la propria passione coincidere con la professione. L'entusiasmo è sempre quello dell'inizio, dei primi passi nella musica, quando avevo 14 anni. È una ricetta che sembra semplice, ma quando ti capita sai di essere un privilegiato.

C'è poi qualche argomento che ci riguarda da vicino. Lei e Francesca da quanto abitate a Monte Mario, e secondo voi qual è un buon motivo per amare il nostro quartiere?

Io sono nato a Bologna, ma seguendo la carriera di mio padre Fulvio sono arrivato a Roma quando avevo 3 anni. E da allora vivo in Balduina. Francesca l'ho incontrata 25 anni fa, anche lei emiliana, di Reggio Emilia. Mi ha raggiunto presto a Roma e il nostro quartiere è diventato anche per lei il posto ideale. In questo ultimo anno la tendenza a vivere più intensamente e quasi in esclusiva la zona dove abitiamo, ha esaltato ancora di più il piacere di appartenenza a questa realtà, la Balduina è diventata sempre più il nostro paesino.

Ci incuriosirebbe sapere se a Monte Mario ci sono luoghi che vi stanno particolarmente a cuore e se ricordate qualche avvenimento importante a cui avete assistito.

Ci sono mille riferimenti, figuriamoci. Come nel proprio paese, per rimanere nella metafora. Innanzi tutto la casa dove viviamo, della mia famiglia dal 1958, l'anno in cui nacque Fabrizio, a Villa Stuart. E poi le chiese, i bar, le edicole, le scuole dei nostri figli, ma anche il ricordo della "cantina" di via Lattanzio, dove provavo con il mio gruppo a 16 anni, e lí dietro l'Istituto Santa Maria degli Angeli, dove studiavano le nostre compagne di comitiva, nella seconda metà degli anni '60. E mi piace pensare che oggi anche Octopus Music Factory possa diventare poco a poco un luogo di riferimento del quartiere. Infine, qualcosa a Monte Mario è stata fonte di ispirazione per le sue musiche?

Monte Mario è un quartiere magico, che ha una storia importante, e un occhio indiscreto che guarda verso il cielo, l'Osservatorio Astronomico. Avevo cominciato a scrivere una suite sinfonica, tanto tempo fa, che era proprio dedicata al nostro quartiere. Chissà che un giorno ...

## MUSICA

di Maria Rossaro

## Una Pasqua quasi silenziosa

uest'anno, a causa della pandemia, sembra che i cori delle chiese di Monte Mario abbiano taciuto, salvo qualche accenno di canto per accompagnare le cerimonie religiose.

Soltanto la Corale Nova Armonia, ricorrendo alla tecnologia, ha proseguito nella registrazione, distanziata e a compagine ridotta, di nuovi brani. Ma, per ricordare la Pasqua, sulla sua pagina Facebook ci ha proposto un remake: un mottetto già diretto dal maestro Ermanno Testi nella chiesa di San Lazzaro de' lebbrosi al Trionfale nel lontano marzo del 1987 e affidato in questa nuova versione alla moglie di Testi, Ida Maini. Autore del brano è Marcantonio Ingegneri (1547-1592), che fu maestro di Monteverdi e noto non solo come raffinato compositore di madrigali, ma anche di musiche sacre come questo Ecce quomodo modo moritur justus dedicato alla settimana santa. Il mottetto, pregevole dal punto vista musicale, lo è altrettanto per il testo che riportiamo in una delle numerose traduzioni in italiano, sorprendente per la spontaneità e la dolcezza.

Ecco come muore il giusto e nessuno se ne rende conto in cuor

Gli uomini giusti ci sono portati via e nessuno ci fa caso.

Il giusto è stato sottratto al confronto con l'iniquità

e il suo ricordo sarà nella pace. Come l'agnello di fronte al tosatore ha taciuto e non ha aperto bocca. È stato sottratto all'angoscia e al giudizio

e il suo ricordo sarà nella pace.

Il prossimo appuntamento è per la Festa della Musica, il 21 giugno, quando la Corale Nova Armonia parteciperà come in passato, e sperando anche dal vivo, alla manifestazione promossa dall'ARCL, l'Associazione Regionale Cori del Lazio.

## LIBRI

a cura di Monica Zanchini

iò che stupisce di questo libro 'di guerra", di questi diari di un uomo normale, passato attraverso due guerre, è il tono pacato, piano, privo di qualsiasi retorica.

Questi diari forniscono all'autore l'occasione per delineare, attraverso la grande storia, la piccola storia locale, quella di tre famiglie della media borghesia terriera di un paese della Ciociaria, i cui figli, in una sorta di obbligato cursus honorum, frequentano il liceo classico Cicerone ad Arpino e poi diventano avvocati, senza però tralasciare la cura e l'amministrazione delle loro terre.

Tra le famiglie ci sono relazioni di amicizia, cementate da matrimoni.

Il centro urbano da cui proviene il



sottotenente Enrico Tanzilli (Richetto per i familiari e gli amici) è Roccasecca, è da qui che il giovane parte per la guerra di Libia nel 1911.

Attraverso la lettura di questi diari si può dare un volto ai nomi dei morti. nomi incisi sulla lapide del monumento ai caduti di Roccasecca, uno delle centinaia di monumenti presenti in tutte le città, in tutti i paesi d'Italia. Le cronache della guerra, in particolare quelle dalle trincee delle Dolomiti, descrivono senza astio, ma con lucidità, l'assurdità delle tattiche belliche del generale Cadorna e la pochezza e insensatezza di molti degli ufficiali di carriera, insensibili al valore della vita umana.

Quanti morti per ordini insensati! È paradossale che proprio da diari di guerra venga fuori un autentico messaggio di condanna di essa!

#### La libreria Equilibri propone una bella iniziativa, quella del "libro sospeso"

Donare un libro a chi sta vivendo momenti difficili, a chi è solo ed angosciato è un gesto concreto di solidarietà. Nei momenti e nelle situazioni più tristi il libro può essere una medicina per l'anima, una finestra di libertà, una via di fuga, un'occasione di riflessione. Sono i piccoli gesti che costruiscono, che riparano, che curano. E dunque: complimenti e grazie a chi ha sensibilità, cuore e voglia di

#### In bici a San Pietro

passeggiando, o correndo, grazie a un prolungamento della pista ciclopedonale di Monte Mario. Questa infrastruttura per la cosiddetta mobilità dolce, concepita come "Parco lineare" quando nel 1995 fu deciso di interrare la ferrovia tra Monte Ciocci e la fermata Monte Mario, prontamente progettata ma inaugurata appena nel 2014 per varie e solite ragioni, ha avuto un grande successo ed è costantemente frequentata per fare camminate o biciclettate rilassanti, per attività sportiva o anche per spostarsi nell'ambito dei quartieri di Monte Mario. È una sorta di High Line o di Promenade Plantée di Roma, invidiata da chi vive negli altri Municipi. Si lamentano solo carenze nella manutenzione.

Sull'onda di questo successo, era naturale pensare a prolungamenti sia a Nord, sia a Sud. Sono già in corso i lavori per il prolungamento dalla fermata Monte Mario alla fermata San Filippo, con un tracciato che si colloca tra la ferrovia e via Di Mattei, e il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, adottato due anni fa da Roma Capitale, ha previsto due interventi per l'ulteriore sviluppo, da una parte fino alla Giustiniana e dall'altra fino ai margini del Vaticano.

Il prolungamento a Sud è di particolare interesse, perché offrirà un percorso immune dal traffico motorizzato tra Monte Mario e zone di grande richiamo, nonché punti di avvicinamento al centro della Città. La pista, dopo aver attraversato Monte Ciocci, utilizzerà il viadotto ferroviario dismesso, come è stato per l'attraversamento della Valle dell'Inferno, tra Balduina e Gemelli. Per il proseguimento si pone un'alternativa: utilizzare anche la galleria ferroviaria dismessa o salire sulla pendice fino a raggiungere e attraversare viale Vaticano, presso l'innesto di via di Porta Pertusa. In ambedue i casi si proseguirebbe su viabilità esistente fino a scendere su largo Gregorio VII, ma c'è anche un'idea per inserirsi direttamente sulla Passeggiata del Gelsomino, che condivide un viadotto ferroviario e collega un ingresso alla Città del Vaticano con la stazione San Pietro.

Che l'intervento sia inserito nello scenario di piano (dieci anni) non deve però lasciare tranquilli. Sarebbe infatti auspicabile che l'opera si realizzasse al più presto, ma bisogna anche vigilare perché non resti sulla carta, visto che qualcuno teme che il PUMS sia un libro dei sogni. Un Comitato di cittadini è già attivo per studiare le soluzioni e sollecitare l'attuazione.

**MONTE MARIO** - 11

## Adriana Berselli. L'avventura del costume

di Silvia Tarquini

driana Berselli è una delle grandi costumiste del cinema italiano. Nata a Ferrara e trasferitasi a Roma con la famiglia, rivelò fin da giovanissima un grande talento per il disegno e un'attrazione specifica per tutto ciò che era abbigliamento, accessorio, acconciatura. Sua mamma, una pianista concertista, pur desiderosa che la figlia seguisse le sue orme, si accorse di questa attitudine particolare e iscrisse Adriana al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, fondato non da molto. In questa scuola di cinema Adriana si forma e sviluppa le competenze da costumista con maestri quali Veniero Colasanti e Alessandro Manetti, che ereditavano gli insegnamenti del grande Gino Sensani.

A Roma Adriana Berselli ha vissuto in vari quartieri, il quartiere Trieste da ragazza e Monte Mario, in via della Camilluccia, negli anni della maturità, per poi tornare nel quartiere africano, intessendo con la città un rapporto estremamente positivo, fin da quando, con i compagni del Centro Sperimentale, viveva l'ambiente artistico e andava ad ascoltare il jazz alla Rupe Tarpea, allora rinomato locale.

Subito dopo la scuola, Adriana debutta nel cuore dell'industria cinematografia, esordendo con George Wilhelm Pabst nel suo film italiano La voce del silenzio, (1952), con Aldo Fabrizi e Pina Piovani. Di lì in poi i suoi anni '50 sono sfavillanti. Con Tempo di villeggiatura di Antonio Racioppi, Mogli pericolose e Mariti in città di Luigi Comencini, Poveri milionari di Dino Risi, Gambe d'oro e Roulotte e roulette di Turi Vasile, I piaceri dello scapolo di Giulio Petroni, Primo amore di Mario Camerini – Adriana Berselli coglie e reinterpreta il boom economico, la motorizzazione di massa, la rinascita dell'industria confezioniera nazionale, l'influenza sull'immaginario collettivo della televisione, i primi concorsi di bellezza, le prime sfilate di moda. Attraverso i suoi costumi fotografa e sottolinea l'accentuarsi delle differenze tra grande città e provincia, come in Gambe d'oro di Vasile, con Totò, o la progressiva diffusione dell'Alta Moda nelle classi medie: penso alla presenza di modelli di Emilio Schuberth in Totò, Eva e il pennello proibito di Steno o ne I vampiri di Riccardo Freda. In questi film, ancora una volta, Adria-

na ĥa la fortuna e l'abilità di dare corpo ad una sua particolare inclinazione, quella per l'osservazione del contemporaneo, che la distanzia dall'attitudine e dalle predilezioni più comuni dei costumisti e la rende sottile indagatrice dell'immaginario del suo tempo. Non a caso Michelangelo Antonioni la sceglie per un film che farà da spartiacque nella storia del nostro cinema e della nostra cultura in generale, L'avventura (1960). Questo film è esemplare per capire in che cosa consista il lavoro del costumista: non solo l'adeguatezza al tempo raccontato nel film, ma la capacità di costruire dei personaggi a partire dalle loro caratteristiche esteriori, un lavoro che fornisce uno straordinario supporto e sostegno a quello parallello, sul piano interiore, degli attori. Ne *L'avventura* Adriana doveva differenziare due amiche (Lea Massari e Monica Vitti), una alto borghese, che sceglie di scomparire dal proprio mondo, e una più ingenua e autentica, che con umiltà e apertura va incontro alla vita. Adriana crea così, con il personaggio della Vitti, un prototipo di donna moderna dall'abbigliamento e carattere essenziali, contrapposta al gruppo di persone dell'alta borghesia

e alla sofisticata amica. La gonna a

quadretti bianchi e grigi, la maglietta nera girocollo, un vestito da sera lineare rappresentano la capacità di non farsi determinare dalle sovrastrutture sociali.

Dopo questo film epocale - molto avventuroso anche nella produzione stessa - Berselli sente il richiamo di Londra, che in quegli anni era fucina di creatività e rinnovamento. Accetta l'invito di un'amica inglese per trascorrere qualche tempo ad Hampstead, quartiere londinese notoriamente abitato da giovani e artisti, per poi cercarsi una stanza e rimanere altri nove mesi, rifiutando film importanti. Di quel periodo racconta «la gioia e lo stupore di sentirsi circondata da persone in impermeabili rosa, celesti e a fiori che sorprendentemente non usavano l'ombrello pur portandolo chiuso con sé, e da "capelloni" in lunghi cappotti dal taglio militare aperti sul petto arrossato dal freddo. I negozi presentavano un grande sincretismo, una moda giovane, ibrida, orientaleggiante, etnica, vintage, avveniristica, dalle forme e dai colori imprevedibili che cancellavano il limite tra il buono e il cattivo gusto»<sup>1</sup>. Era la Swinging London... Adriana se ne nutre e conquista così la capacità di raccontare "in diretta", con i suoi costumi, gli anni '60. In tante produzioni internazionali, come The Bobo di Robert Parrish, Pussycat, Pussycat, I Love You di Rod Amateau, The Adventurers di Lewis Gilbert, L'invasion di Yves Allégret, o in intelligenti opere italiane come Meglio vedova di Duccio Tessari e Roma bene di Carlo Lizzani, Adriana Berselli interpreta incisivamente la rivoluzione sessantottina: la trasformazione dei costumi portata dalla contestazione giovanile, l'influenza della musica rock e dell'arte pop, l'affermarsi nell'industria di



Adriana Berselli con Harvey Keitel.

nuove tecniche, nuovi tessuti, nuove forme, la minigonna su tutte. Negli anni '70 poi, con le commedie che realizza con Vittorio Sindoni o prove autoriali come *Non si scrive sui muri a Milano* di Raffaele Maiello, continua a disegnare le intemperanze e le frustrazioni di un decennio già carico di fallimenti ideologici e politici.

Una caratteristica unica della vita e della personalità di Adriana Berselli è stato il coraggio con il quale, nel pieno della carriera cinematografica, decide di seguire il marito e iniziare una nuova vita in Venezuela. Nel nuovo paese, dopo aver imparato la lingua, reinventa il proprio mestiere con l'uso di nuovi materiali e nuove tecniche; lavora per il teatro, per la televisione, per la moda, per la rivista; scrive e diventa un'inviata speciale per le sfilate di moda; avvia un'intensissima, appassionata, attività didattica. Dopo 12 anni di grandi successi e premi torna in Italia, e, ancora grazie al cinema, sperimenta altri viaggi: India, Asia,

Una vita di incontri quella di Adriana Berselli, prima di tutto con i grandi attori italiani: Eduardo De Filippo, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Marcello Mastroianni, Nino Manfredi, Romolo Valli, Gabriele Ferzetti, Sergio Citti, Ninetto Davoli; e le attrici: Sylva Koscina, Sophia Loren, Monica Vitti, Giovanna Ralli, Claudia Cardinale, Virna Lisi, Valentina Cortese... I loro corpi, il loro modo di muoversi, le loro necessità sul set, il loro carattere. Ma incontri di tutti i tipi: con i divi della Hollywood dei tempi d'oro, Ava Gardner e Burt Lancaster, o con icone del postmoderno come Peter Sellers, Lee Van Cleef, Harvey Keitel, Roman Polanski; con Lee Strasberg, attore in Cassandra Crossing; con Orson Welles per il Falstaff. Una vita all'insegna dell'apertura, un percorso sorretto da una solida visione morale e insieme illuminato dalla leggerezza, dalla curiosità verso la realtà, dalla capacità di smussare gli spigoli, doti che l'hanno aiutata, in cinque decenni di lavoro, ad attraversare generi, linguaggi, modelli produttivi. Una vita sostenuta da un rapporto affettivo fondamentale, quello con il marito Mario Sèrtoli, scenografo, pittore, mosaicista, che con lei ha condiviso incessantemente l'interesse per l'arte, la musica, i materiali, le forme, i colori, il disegno. Adriana ci ha lasciati il 27 dicembre 2018, dopo averci inondato di bellezza, fantasia, saggezza.

<sup>1</sup> Cfr. Vittoria C. Caratozzolo, Silvia Tarquini (a cura di), *Adriana Berselli. L'avventura del costume. Cinema teatro, televisione moda, design*, Artdigiland 2016.





Una creazione per il film "L'Avventura": il bozzetto e la realizzazione, per Monica Vitti.

## Non solo cinghiali

#### La sorprendente varietà della fauna nella Valle del Fosso dei Frati

di Monica Zanchini

rmai i cinghiali fanno parte dell'arredo urbano di Roma Nord ed in particolare di Monte Mario, ma non tutti forse sanno quanta e quale ricchezza di animali, uccelli vivano nei nostri giardini.

In via Salsomaggiore un appassionato di fotografia ha scoperto attraverso di essa un vero "microcosmo" ed ha iniziato ad osservare e fotografare in modo puntuale e sistematico gli animali che popolano il giardino di casa. Giovanni Della Valle è nato in via Salsomaggiore, dove vive tuttora, ma solo da circa da 6/7 anni ha iniziato a coltivare la sua doppia passione, scoprendo un mondo pieno di vita: piccoli e grandi mammiferi e tanti, tanti uccelli.

Volpi, faine, tassi ed istrici sono una presenza costante nei nostri parchi ed essi subiscono le conseguenze nefaste dell'abnorme presenza di cinghiali, che stanno distruggendo tutto il loro habitat.

Gli scoiattoli, anch'essi autoctoni, si rincorrono sugli alberi e sui muretti anche durante la nostra conversazione in giardino.

Giovanni mi racconta anche di rospi, gechi e biacchi (brutti ed innocui serpenti) che popolano il giardino e soprattutto delle varietà di uccelli: rapaci, come i gheppi, le poiane, i barbagianni, terrore dei topi, allocchì e civette.

Poi le tortore, ormai stanziali, i colombacci e, ahimè, cornacchie e gabbiani! Ci sono i picchi, quello rosso minore, molto raro, quello rosso maggiore, più comune.

E poi le cinciarelle verdi con la loro risata "satanica", le cinciallegre, i codibugnoli.

I minuscoli scriccioli, i cardellini, i pettirossi, le capinere, che arrivano in autunno e nei mesi caldi arriva anche l'upupa.

Mentre mi elenca questi uccelli si è esibita per noi una ballerina bianca, danzatrice e cacciatrice; ed ancora le ghiandaie, che imitano i versi degli altri uccelli e talvolta arrivano anche i germani ed i gruccioni, coloratissimi e bellissimi.

Non autoctoni ed "infestanti" ci sono poi i pappagalli, vere "sciagure" per gli alberi da frutto.

Însomma, pur dentro la città, Monte Mario custodisce un piccolo-grande patrimonio di biodiversità da ammirare e tutelare.

La nostra conversazione termina ed io ringrazio il fotografo e *birdwatcher* Giovanni Della Valle e chissà che qualcuno non voglia imitarlo ed emularlo in questa sua passione.













Dall'alto: Allocco, Gheppio, Cinciarella, Picchio rosso. A sinistra: Volpe, Scoiattolo.

## La fonte dell'imperatrice

di Gianluca Chiovelli



La Fons Eleonorae si trova in via Trionfale, all'angolo con il viale Cavalieri di Vittorio Veneto. Si è lamentata anni fa la scomparsa del getto d'acqua, attribuita al disseccamento della fonte, ma da qualche tempo l'acqua è tornata, forse proveniente dall'acquedotto.

no dei piccoli enigmi del nostro territorio è rappresentato da una fontanella lungo la Trionfale, all'altezza del viale di Parco Mellini che introduce alla terrazza panoramica di Monte Mario. Sulla fontana è stampigliata una targhetta: "Fons Eleonorae" ossia "Fonte di Eleonora".

E chi è tale Eleonora?

A tale proposito possiamo solo avanzare una timida ipotesi.

Crediamo in lei debba ravvisarsi Eleonora d'Aviz del Portogallo che, nel 1452, scese a Roma per il matrimonio col futuro imperatore del Sacro Romano Impero e re d'Italia Federico III d'Asburgo (anche se un matrimonio per procura, cioè bianco, era già stato celebrato l'anno prima). Ovviamente ciò non significa che



la fontanella (d'impianto moderno, anche se la vasca sembra più risalente) sia quattrocentesca. Nella nostra ipotesi essa rappresenta solo una memoria, non sappiamo da chi apposta, della discesa di un'imperatrice a Roma che, forse, sostò presso la fonte o vi si dissetò (fonte che nel 1452 aveva di sicuro altro aspetto). Il luogo è fortemente simbolico, per un duplice motivo.

Anzitutto, a poche decine di metri può godersi una vista impareggiabile su Roma e San Pietro. Il panorama è tanto seducente ed evocativo che qui trovarono ristoro spirituale molti artisti, da Wordsworth a Goethe. Quest'ultimo, a esempio, soleva qui sedere ammirando la città sottostante, come può leggersi sulla rivista "Capitolium" del 1925: "Un sedile di pietra, vicino a un vecchio fusto di cipresso tagliato, indica il luogo

dove tanti e tanti uomini, illustri e oscuri, giunti da lontane regioni si soffermavano, finalmente paghi, e contemplavano. Ricordano, quel sedile di pietra e quel tronco d'albero, il posto preferito di Wolfgang Goethe, che dalla veduta di Roma traeva ispirazione per le sue immortali creazioni".

In secondo luogo è da notarsi come la via Trionfale qui iniziava la sua discesa sino a Borgo San Lazzaro per arrivare alla vaticana Porta Angelica. Un pellegrino cristiano, stanco per il viaggio, dopo aver finalmente ammirato la città poteva ben sostare brevemente prima di scendere verso la propria meta così duramente guadagnata.

Ma torniamo a Eleonora.

Il suo arrivo a Roma è preceduto da una serie di eventi ben precisi.

Il 2 febbraio 1452 Eleonora approda al porto di Talamone, a Pisa. Quattro giorni dopo, 6 febbraio, Federico III è prima a Firenze e quindi a Pisa, mentre il giorno seguente, il 7, entra solennemente a Siena.

Sarà proprio a Siena, il 24 febbraio 1452, che avverrà il primo incontro "de visu" tra il prossimo imperatore ed Eleonora presso i prati di Porta Camollia. L'episodio dell'incontro è celebre. Così Corrado Ricci descrive la sedicenne futura imperatrice: "Di statura giusta, fronte lieta, occhio nero e vivace, piccola bocca: il viso aveva leggermente tinto di rossore, il collo di neve; tutta quanta, era una perfezione. Un cappelletto di pelo nero e sotto lo scappuccino non le nascondevano così bene i capelli che non ne apparisse il colore biondissimo. Un serto di frondi lavorate le scendeva dal collo sul petto, e ricingendola tutta, lo fermava sul fianco un grosso rubino. Sopra la cotta di bel panno d'oro spiegavasi ampio, lunghissimo il vestito di broccato".

All'avvenimento presenzia un foltissimo gruppo di militari e nobili, quattrocento dame della città nonché il vescovo senese Enea Silvio Piccolomini, fine diplomatico, eccellente conoscitore del tedesco; colui che sei anni dopo assurgerà al soglio pontificio come Pio II.

La scena verrà immortalata in un celebre affresco dal Pinturicchio, mentre, a perpetua memoria, sul luogo sarà eretta una colonna, nota come colonna del Portogallo, ricca d'una iscrizione ancor oggi visibile ("Caesarem Fredericum III. Imperat., et Leonoram sponsam Portugaliae Regis filliam, hoc se primum salutavisse loco").

I due promessi sposi muovono, quindi, alla volta di Roma. Vi arrivano, probabilmente, l'8 marzo.

La procedura di avvicinamento è complessa. Federico riceve presso la via Trionfale alcuni baroni romani e altre ambascerie. I cortei, giunti all'altezza dell'attuale viale dei Mellini, avranno sicuramente sostato, anche per la pianificazione d'alcune necessarie formalità diplomatiche di cui si dirà. È qui che Eleonora si sarà plausibilmente ristorata per il viaggio.

Seguirà, quindi, la sinuosa discesa da Monte Mario lungo i tornanti della Trionfale e una nuova sosta poco fuori le mura. Federico III, infatti, entrerà in città solo l'indomani, 9 marzo, dopo il giuramento dovuto al popolo romano presso il ponte della Sposata ("ante ponticellum") - ponticello che doveva trovarsi approssimativamente all'altezza di via Candia ove aveva a superare il rivo La Sposata che da Monte Mario, dopo aver traversato la Valle dell'Inferno, si gettava nel Tevere all'altezza dell'attuale via Gioachino Belli.

Nella mappa del Catasto Alessandrino del 1661, opera dell'agrimensore Franco Contini, sono rispettivamente contrassegnati, coi numeri 9 e 11, sia gli attraversamenti sulla Sposata (compreso quello del giuramento) che quelli sul fiumicello parallelo, più breve, noto come La Sposatella. Nei giorni seguenti il Pontefice Nicola V celebrerà il matrimonio e l'incoronazione di Federico III a re d'Italia e imperatore.

Ricordiamo che la discesa di Federico ed Eleonora ha largo campo nel volumetto della compianta Luciana Frapiselli, *La via Francigena nel Medioevo da Monte Mario a San Pietro*, in cui vengono proposti documenti storici inediti.

A tale nostra ipotesi sulla Fons Eleonorae se ne potrà poi affiancare una seconda. Questa: che anche i corsi d'acqua, Sposata e Sposatella, debbano, come la fonte, il nome a Eleonora del Portogallo che ebbe a superarli per entrare in Roma come futura sposa e imperatrice.

#### L'insalata era nell'orto



Se avete una pianta di rosmarino sul vostro balcone, ricordate che, oltre alle numerose proprietà, i fiori di colore azzurro viola attirano le api, così come un arancio in fiore. Chi ha un giardino o un "fazzoletto" di terra, abbia cura di riservare un angolo a questa pianta aromatica, utile anche in cucina.

Questo è, infatti, il momento di mettere a dimora nuove piante che avrete ottenuto dalla semina, come consigliato nel numero precedente di Monte Mario.

Pomodori, zucchine e melanzane si possono ancora seminare per avere le piantine a fine primavera, spiega il nostro perito agrario, Anna Maria Di Maio, che ci racconta una ricetta "povera" della nonna, in cui il rosmarino è il condimento principale. Prendete pane raffermo, sbriciolatelo e tostatelo insieme con rosmarino, timo, origano, basilico, qualche foglia di mentuccia, tritati finemente e un rosso d'uovo; condite con qualche goccia di olio e di limone e usate l'impasto per impanare fettine di maiale appena bagnate in acqua fresca e cuocete per pochi minuti al forno.

14 — monte mario

#### Il cantiere di Viale Medaglie d'Oro



iale delle Medaglie d'Oro, che tra poco compirà 100 anni, continua a cambiare aspetto: dominante è stata la progressiva scomparsa dei bei villini degli anni '20 e '30 del secolo scorso, sono andate via le rotaie del tram e i fili aerei del filobus, i tigli hanno rimpiazzato i pini (ma non dappertutto, alcuni tratti sono rimasti spogli), si è modificato lo scenario degli esercizi commerciali, rimasti però per lo più di vicinato. Ora tocca a un paio di edifici presso lo sbocco inferiore di viale Tito

Livio: uno è quello dell'ex clinica San Giorgio che, dopo la chiusura dell'attività, è stato occupato e vandalizzato, offrendo per anni un indegno spettacolo ai passanti. È stato demolito ed è iniziata la costruzione di un nuovo fabbricato, la cui destinazione non è nota. E l'edificio adiacente, a monte, è oggetto di un connesso intervento di ristrutturazione.

Ne verrà un contributo, almeno in quel punto, alla riqualificazione e alla rivitalizzazione del viale? Lo si spera.

## Premio Alberoandronico, quindicesimo anno!

stata indetto il bando della nuova edizione del Premio nazionale Alberoandronico, nato a Monte Mario con la missione di trovare talenti di ogni età e in tutto il mondo,

Il concorso, cui tutti possono partecipare, è aperto a fotografie, poesie, racconti, testi per una canzone, libri, opere in dialetto, cortometraggi (compresi video musicali, documentari, ecc.) e anche alla pittura. Tutto a tema libero, con in più sezioni su "La strada, la casa, la città, l'ambiente: costruire e vivere il territorio" e su "Sport" Sono ammessi anche inediti "lunghi", sia di narrativa sia di poesia, con in palio la pubblicazione del lavoro a cura di una primaria Casa editrice.

I riconoscimenti per i primi sei classificati in ciascuna sezione consistono in premi in denaro, coppe, targhe, pubblicazioni e diplomi di merito. Premi speciali sono previsti per i più giovani, per i meno giovani, per le opere provenienti dall'estero e per gli autori di madrelingua non italiana. Una classifica speciale è poi quella del "Memorial Ammi-

raglio Vito Acquafredda", riservata ai residenti del Municipio XIV. La cerimonia di premiazione si svolge nella splendida Sala della Protomoteca in Campidoglio.

Si può partecipare fino al prossimo 30 giugno inviando i lavori per posta elettronica o per posta ordinaria a uno degli indirizzi contenuti nel bando. Il regolamento completo è sul sito www.alberoandronico. net dell'Associazione Alberoandronico, che ha sede a Monte Mario, in via Teresa Gnoli, 42/44 (tel. 3347411438).

Negli anni il Premio Alberoandronico ha riscosso consensi entusiastici da parte dei mass media e del pubblico, ha messo insieme numeri da record per partecipazione, per qualità delle opere e ha contribuito a valorizzare il territorio, a far emergere scrittori, pittori, poeti, fotografi di tutte le età, in un'ottica di condivisione e di crescita culturale e sociale. Il Premio si avvale di una Giuria di altissimo profilo composta da personalità nel campo della cultura. Non perdete quindi la possibilità di misurare il vostro talento!



## **AMICI DI MONTE MARIO**

#### FINALITÀ E ISCRIZIONI

L'Associazione "Amici di Monte Mario" - onlus, costituita il 28 maggio 1969, persegue fini di promozione sociale, civica e culturale nei quartieri di Monte Mario, inteso in un'ampia accezione territoriale. Non legata a partiti politici e aconfessionale, dipende esclusivamente dai propri soci, nello spirito di solidarietà verso tutti gli abitanti del territorio. Per chiedere informazioni si prega di inviare un'e-mail alla Segreteria, all'indirizzo assamicimm@virgilio.it; allo stesso indirizzo va richiesto il modulo da compilare per l'adesione. La quota di iscrizione è libera, quella associativa annuale è di € 30,00 per i soci ordinari, € 90,00 per i soci sostenitori, € 10,00 per i soci familiari e studenti.

#### ORGANI SOCIALI

Presidente: Giovanni Mantovani: Vicepresidente: Elisabetta Pallottino; Segretaria: Cristina Norante; Tesoriera: Patrizia Verzaschi; altri Consiglieri: Pino Acquafredda, Luigi Bellante, Walter Deitinger, Rita Longobardi, Marco Ravaglioli, Ermanno Testi, Patrizia Torlonia.

Collegio dei Revisori dei Conti: Marcello Mantica (presidente), Edoardo Mazzoni di Pralafera.

Collegio dei Probiviri: Lucia Lobianco Zoccali (presidente), Emanuele Mariani.

#### Quote 2021 e 5 per mille

Purtroppo i costi di gestione sono presenti anche in questo momento di attività ridotta a causa della pandemia. Invitiamo quindi cortesemente i Soci che non avessero finora versato la quota annuale a farlo sollecitamente.

Ricordiamo anche a tutti i Soci l'opportunità di destinare il 5 per mille, nella dichiarazione dei redditi, all'Associazione e di suggerire a parenti e amici di fare altrettanto. È sufficiente apporre la firma nella casella relativa al "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale ecc." e indicare il numero di codice fiscale dell'Associazione: 80249070584.

#### Assemblea dei Soci

Nella riunione del 15 marzo scorso il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di rinviare l'assemblea annuale a settembre od ottobre, nella speranza che l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria consenta

di tenerla in presenza. Il Consiglio ha infatti tenuto conto sia della difficoltà di avere un'ampia partecipazione nel caso di svolgimento da remoto sia della maggiore efficacia di un incontro reale.

#### Ripristino del sito web

Nella riunione del 12 aprile scorso il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di ripristinare al più presto la piena funzionalità sito web (amicidimontemario.it – montemario.org), anche per facilitare la diffusione di informazioni e documentazioni in questo particolare periodo.

#### Pubblicità per "Monte Mario

Si rinnova l'invito ai Soci affinché aiutino l'Associazione nella promozione di inserzioni pubblicitarie sulla rivista. Come noto, è questa l'unica fonte delle risorse economiche necessarie per la pubblicazione e la carenza di tale fonte grava sul bilancio dell'Associazione.

Senza alcun costo, sostenete questa rivista e le attività dell'Associazione
Amici di Monte Mario onlus con il

5x1000

Firmate la casella della dichiarazione dei redditi relativa al "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale ..." e inserite il codice fiscale dell'Associazione

80249070584

Grazie!





Nomentana - Trionfale - Monteverde Ponte di Nona - Pigneto - Medaglie d'Oro

www.gruppofarma.it () (a)



